



La perequazione torna alla Corte Costituzionale

E' ora che la politica si assuma le sue responsabilità

Siamo alla vigilia di una nuova Manovra Finanziaria e ancora una volta delle questioni che riguardano oltre 16 milioni di italiani nessuno sembra occuparsi.

Si discute di pensioni e ci si sofferma su chi ci deve ancora andare (tra finestre e aumento dell'aspettativa di vita), mentre per chi c'è già i problemi sembrano non esistere.

Si ipotizzano aumenti automatici degli stipendi all'inflazione, mentre si taglia la perequazione ad oltre 5 milioni di assegni pensionistici. Si lavora per defiscalizzare welfare, straordinari e aumenti contrattuali mentre resta inattuata (e priva di fondi) la Legge 33/2023 che doveva dare risposte e supportare oltre 4 milioni di anziani fragili.

Si rispolverano le promesse elettorali sulla cancellazione della prima casa dal calcolo dell'Isee senza escludere, come scrivono i mass-media, che le necessità di bilancio possano infine costringere a ridurre la platea alle case con un valore catastale più basso ed ai nuclei famigliari con figli a carico. In questo caso chi finirebbe per essere escluso? Single a parte chi i figli li ha già avuti e cresciuti.... cioè i pensionati!

Di questa strisciante discriminazione economica nessuno degli schieramenti politici sembra occuparsi, come se una pensione appena dignitosa fosse una sorta di privilegio e non quel salario differito, costituzionalmente previsto e frutto – sia chiaro! – di una vita di lavoro e di tasse sempre pagate.

A sostituirsi alla politica tocca, quindi, all'organo garante della Costituzione: la Consulta. I massimi giudici il prossimo 21 ottobre si dovranno esprimere sul ricorso presentato al Tribunale di Trento impugnando il taglio all'adeguamento al tasso d'inflazione calcolato sull'intero importo anziché per fasce di reddito. L'organo giudicante aveva ritenuto “*rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale*” rispetto alla possibile violazione degli artt. 3 - 36 e 38 della Costituzione delle Manovre Finanziarie 2022-2023. Con quei provvedimenti il Governo Meloni aveva, infatti, provveduto a modificare il sistema a «fasce di importo» dei trattamenti pensionistici previsto dalla Legge n. 160/2019. Per questo, il Tribunale ha disposto la trasmissione degli atti alla Consulta che, come detto, si esprimerà nel merito martedì prossimo.

Premesso che come S.A.Pens. ribadiamo l'assoluta necessità che la politica – una volta per tutte – si assuma la responsabilità di dare certezze al meccanismo perequativo attraverso regole chiare, stabili, coerenti con il diritto e rispettose del merito, nel caso di specie ci auguriamo che almeno stavolta si faccia giustizia di un trattamento palesemente iniquo e penalizzante per milioni di cittadini italiani che “*sventuratamente*” sono andati in pensione. Se invece così non fosse, siamo certi che gli interessati – alla faccia delle (supposte) difficoltà mnemoniche – sapranno ricordarlo quando saranno chiamati alle urne.....